



Conferenza Il presidente della fondazione Pezcoller Enzo Galligioni annuncia il vincitore del premio © Marco Lasc

# Hanahan vince il premio Pezcoller

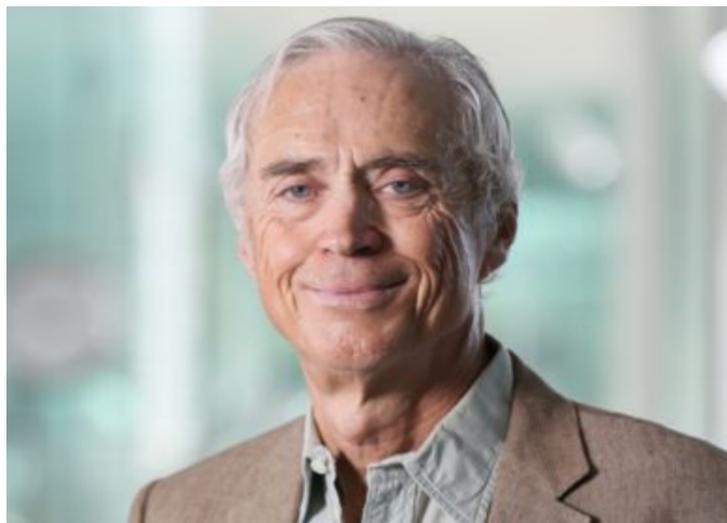
Lo studioso ha indagato le caratteristiche maligne del cancro: «Un innovatore»

## Medicina

Lo scienziato americano riceverà un contributo economico di 75mila euro. Il presidente Galligioni: «Preoccupa il taglio Usa ai fondi per la ricerca». La cerimonia il 17 maggio

di Massimo Furlani

**È** lo scienziato americano Douglas Hanahan a vincere il premio internazionale Pezcoller 2025, assegnato dall'omonima fondazione trentina insieme all'American association for cancer research (Aacr), una delle società scientifiche più prestigiose al mondo. Il vincitore è stato annunciato ieri sia negli Usa che durante una conferenza stampa a palazzo Bortolazzi: «Il sostegno alla lotta contro il cancro è un tema che riguarda e coinvolge tutti - ha dichiarato il presidente della Fondazione, Enzo Galligioni - Questo premio, la cui assegnazione



## Ricerca

Ieri svelato il vincitore del premio Pezcoller, sarà il luminare americano Douglas Hanahan (sotto) ad aggiudicarsi il riconoscimento per gli studi in campo oncologico. A presentarlo Enzo Galligioni presidente della Fondazione

rappresenta l'attività più prestigiosa fra tutte quelle che organizziamo, è destinata a coloro che danno contributi importanti in questa ricerca, e oltre al contributo economico di 75 mila euro dona grande visibilità all'interno del mondo scientifico. Basti pensare che fra i vincitori passati ci sono quattro ricercatori che, successivamente all'assegnazione, hanno vinto i premi Nobel per la Medicina: Paul Nurse nel 2001, Mario Capecchi nel 2007,

Elizabeth Blackburn nel 2009 e James Patrick Allison nel 2018». Nato nel 1951 a Seattle, Hanahan si è laureato in fisica al prestigioso Mit nel Massachusetts e ha poi completato un dottorato ad Harvard. Dopo un periodo come ricercatore al Cold Spring Harbor Laboratory di New York e professore all'università di San Francisco, dal 2009 fino alla sua pensione nel 2020 è stato direttore dell'Isrec a Losanna, in Svizzera. La sua attività di ricerca si è concentrata sullo studio delle fasi di formazione e crescita dei tumori: «Attraverso l'invenzione e la caratterizzazione di modelli sperimentali innovativi nel topo - ha detto Galligioni - ha chiarito i principali processi di formazione del cancro nell'uomo, compreso il fatto che le caratteristiche maligne del cancro, invasività, metastasi, mascheramento al sistema immunitario, dipendono anche dalla cooperazione forzata delle cellule sane circostanti il tumore, con le cellule tumorali. In altre parole, ha influenzato tutta la ricerca sui tumori fatta negli ultimi 25 anni, anche grazie alla sua pubblicazione del 2000 intitolata "The Hallmarks of Cancer". Per la portata delle sue scoperte, Hanahan è stato anche definito come il Leonardo da Vinci della ricerca oncologica». Il premio verrà ufficialmente assegnato negli Usa il

27 aprile alla riunione annuale dell'Aacr, un evento a Chicago che ogni anno attira la presenza di oltre 20 mila ricercatori da tutto il mondo. Hanahan sarà poi a Trento per la cerimonia di consegna al Teatro Sociale il prossimo 17 maggio alle 10. A margine della conferenza, la Fondazione Pezcoller ha voluto anche lanciare un appello per il futuro della ricerca: «Come ben sappiamo, il governo americano sta tagliando drasticamente i fondi alla comunità scientifica statunitense - conclude Galligioni - Sono tagli che minacciano tutti quanti, perché il contributo americano è un assoluto riferimento per la ricerca mondiale. Esprimiamo quindi grande preoccupazione per una decisione che, al momento, non trova alcuna spiegazione logica e compromette il progresso verso nuove terapie. Il cancro non conosce confini, e solo una collaborazione globale potrà garantire progressi nella ricerca per contrastarlo». Assegnati, nell'occasione, anche i premi in collaborazione con l'Associazione Europea per la Ricerca sul Cancro (Eacr) ai ricercatori Karin De Visser (Premio Pezcoller-Marina Larcher Fogazzaro-Eacr), Ido Amit (Premio per la ricerca oncologica trasazionale) e Marta Kovatcheva (Rising star award).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scontro** | Il sindaco: «No alla censura, ma credere che la scuola produce persone trans come fossero frankenstein è grave ed è falso»

## Manifesti transfobici in città. Ianeselli: «Mi fanno schifo»

di Donatello Baldo

«La fabbrica dell'adolescente transgender», scritto a caratteri cubitali. La fabbrica sarebbe la scuola, che nella grafica del manifesto affisso in città vede entrare ragazzi e ragazze, rispettivamente blu e rosa, e vede uscire omini stilizzati e colorati metà e metà. «Ibridi», «mostri», entità «non conformi» e quindi da ridurre a prodotti di chissà quale cattiva magia, o complotto. E a proposito, chi è il mandante di questa affissione in città? L'associazione UniAmoci Trento, la stessa che organizzava le iniziative No-Vax durante la pandemia. Promuovono un convegno che si terrà prossimamente. Ma è



Provocazione Il manifesto dell'associazione UniAmoci Trento affisso in città, condannato anche dal sindaco Ianeselli

l'impatto di queste tesi stampate in gigantografia che ha colpito molti cittadini. Tra cui il primo cittadino, il sindaco Franco Ianeselli che sui suoi social ha commentato con disappunto: «Non credo nella censura e ritengo che chi abbia responsabilità pubbliche debba pensarci cento e mille volte prima di negare la possibilità di espressione. Con la stessa chiarezza, è necessario però prendere posizione sul valore e sull'appropriatezza del contenuto che veicola. Voler suggerire che esista una normalità e che questa venga manomessa da una istituzione - la nostra scuola - che produce persone transgender come fossero Frankenstein in

una catena di montaggio, non è solo di cattivo gusto, è falso. Falso in quell'unica normalità dalla quale pretende di partire, insinuante per il ruolo importante e per il lavoro complicatissimo che insegnanti e dirigenti scolastici svolgono ogni giorno, irrispettoso del delicato quanto legittimo percorso di affermazione di genere che possono affrontare gli e le adolescenti». E conclude, dopo aver postato il manifesto «modificato» con la scritta falso: «C'è forse un aspetto positivo nel sentire questa forte remora a non censurare un manifesto: non ne sento poi alcuna nell'esprimere quanto faccia schifo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA